

Prostituzione in casa A Verona scattano le multe

E' SEMPRE il Veneto capofila di nuove modalità di contrasto alla prostituzione, e in particolare l'amministrazione di Verona guidata dal leghista Flavio Tosi. L'ultima ordinanza prevede infatti di colpire le donne che lavorano negli appartamenti con multe fino a 450 euro: un provvedimento che dal punto di vista giuridico non colpisce la prostituzione che non è reato, ma chi crea disturbo, disagio e degrado in un condominio. Reggerà, questa motivazione al vaglio della giustizia? Lo dirà il Tar al primo ricorso presentato. Fatto sta che di «luciole» negli appartamenti ce ne sono moltissime anche nella nostra città, con relativi disagi per i vicini di casa. Abbiamo chiesto conferma ad alcuni amministratori di condominio.



- **AFFITTI RECORD**
E' un affare dare in affitto gli appartamenti alle «luciole»: la richiesta di denaro non ha limiti
- **PROPRIETARI «IGNARI»**
Gli amministratori dei condomini testimoniano che molti fingono di non sapere chi vive in casa loro
- **FORZE DELL'ORDINE**
«Sono impotenti come lo siamo noi nel tentare di contrastare il fenomeno» dicono gli amministratori

«**LUCCIOLE**» Guerra a Verona anche a chi lavora in casa

«LUCCIOLE» E CONDOMINI

«Notti insonni tra gemiti e tacchi a spillo»

Gli amministratori: «Continue lamentele dei vicini e richiami a chi affitta»

IL CASO

«Appartamento sequestrato: ma non sapevo niente»

AVEVA affittato la casa di famiglia, in una bella zona residenziale di Montecatini, ed aveva preso tutte le precauzioni possibili per evitare brutte sorprese. Invece, suo malgrado, si accorse poco dopo che le persone che le avevano dato tutte le assicurazioni, attraverso la mediazione di un'agenzia, invece ricevevano clienti.

Alla signora non restò altro che andare a sporgere denuncia, ma subì anche un'atroce beffa. L'appartamento fu posto sotto sequestro e dovette affidarsi ad un avvocato per rientrare in possesso dopo diverse settimane.

Anche M.P., domiciliata a Firenze affittò ad un uomo molto piacevole una casa vicino a piazza del Popolo: «Pagava sempre in anticipo, mi presentò immediatamente sua moglie e tutto il resto della famiglia. Ma poi sono dovuta correre ai ripari! Ha smesso di pagare l'affitto e ho scoperto, con mio grande sconforto, che la casa dei miei nonni era stata trasformata in una casa di appuntamenti. Mi sono dovuta rivolgere ad un avvocato».

PROSTITUZIONE in appartamento: il fenomeno è assai diffuso in città (e quasi sempre provoca disagi ai vicini di casa, anche se resta un affare lucroso) e lo testimonia l'esperienza di vari amministratori di condomini. Tante sono le lamentele che l'amministratore Giovanni Romani di Borgo a Buggiano ha raccolto da parte dei residenti che alloggiavano in condomini della nostra città, dove alcuni appartamenti sono utilizzati come luoghi di incontro per chi pratica il mestiere più antico del mondo. I disagi sono tanti e la paura del degrado di questi palazzi non è da meno: «Non appena un proprietario decide di affittare l'appartamento, ricordo la normativa, con un ammonimento per sensibilizzarlo a scegliere un inquilino idoneo al fabbricato». Una vera e propria tutela che l'amministratore attua e ribadisce durante le riunioni condominiali per garantire la tranquillità degli stessi condomini. Affittare a questo tipo di inquiline fa gola a mol-

ti locatori, perché la richiesta di denaro non ha limiti. «Quante volte mi hanno chiamato alcuni proprietari spazientiti, perché avevano passato l'intera notte in bianco – esclama Romani – disturbati da nuove inquiline che rientrano dai locali notturni all'alba vociando a squarciagola con le altre con cui dividono l'appartamento. C'è anche chi si ostina a camminare con tacchi a spillo anche alle 3 di notte, chi accende l'idromassaggio della vasca e chi riceve i clienti in appartamento». Il risultato? L'intero stabile si sveglia. Romani non dimentica una madre inferocita per l'imbarazzo provato con i figli: si erano agitati, sentendo inequivocabili sospiri e gemiti. La nuova arrivata aveva portato scompiglio con il suo via via di uomini. «I palazzi non sono insonorizzati come le ultime normative richie-

dono, quindi la privacy è inesistente. E si continua così a scrivere lettere di richiamo a un comportamento civile», conclude Romani.

«**SIAMO IMPOTENTI**, neppure i funzionari della pubblica sicu-

rezza hanno gli strumenti necessari per intervenire – sottolinea a sua volta l'amministratore Riccardo Colzi – quindi l'unico rimedio è fare un gran polverone, scrivere lettere, allertare le forze dell'ordine e essere sempre vigili e pronti a manifestare: allora piano piano le «signorine» lasciano gli appartamenti. Per non parlare dei proprietari che sanno, ma finiscono di non sapere».

«E' successo in molti condomini di Montecatini – dicono allo studio Ghiselli – che ci fossero lamentele per la presenza di prostitute nei palazzi. Questo non avviene soltanto nei quartieri considerati

a rischio, ma anche in zone all'apparenza impensabili. Davanti ad episodi di questo genere, presentiamo esposti alle forze dell'ordine. Purtroppo, nonostante l'impegno delle forze di polizia è davvero difficile ottenere risultati». Tra le testimonianze anche quella di una condomina che ha passato molte notti in bianco: «L'appartamento sopra di me fu affittato a una persona inizialmente molto gentile e sorridente, ma dopo pochi giorni, un inferno. Un frequentatore di night che alla fine della serata invitava amici e donne nell'appartamento, vere e proprie orgie, si sentiva tutto. Spesso molte di queste donne venivano picchiate e in questi casi abbiamo chiamato le forze dell'ordine. Poi un bel giorno è scappato e la pace è ritornata. Il locatore da quel giorno ha tutto il condominio contro e non ci dimenticheremo della sua scelta. Che badava solo ai soldi, pazienza per i altri».

Chiara Cavalli
Daniele Bernardini

«**UN INFERNO**»
«Il titolare di un night ospitava le ragazze che spesso venivano anche picchiate»

PROSTITUZIONE SOSPESA L'ORDINANZA DI VERONA. IN CITTA' SOLO UNA CONTESTAZIONE

Il Tar del Veneto boccia le multe ai clienti

PRIMA BATOSTA alle recenti ordinanze dei sindaci che colpiscono con multe «salate» i clienti delle prostitute di strada: i provvedimenti sono entrati in vigore la scorsa estate, oltre che a Montecatini in varie altre città italiane. La prima bocciatura dei provvedimenti però arriva in Veneto, dove il Tar ha accolto il ricorso del Coordinamento delle prostitute organizzate, guidato dalle leader storiche Carla Corso e Pia Covre contro l'ordinanza del sindaco di Verona, Flavio Tosi, leghista. Il primo cittadino è insorto nei giorni scorsi, ritenendo ingiusta la decisione del Tar e annunciando il ricorso al Consiglio di Stato. «Non appena conosceremo le motivazioni della sospensiva, ripresenteremo un'ordinanza sostanzialmente identica nei contenuti». E il sindaco ricorda anche che «il Tar del Lazio a fine dicembre si era espressa in modo opposto sull'ordinanza del sindaco di Roma, Alemanno, praticamente identica alla nostra».



Per quanto ci riguarda, a Montecatini risultano solo due casi di multati che hanno tentato di opporsi alla sanzione. Un uomo, sorpreso dai carabinieri mentre stava trattando con una «luciole» in strada, ha inviato una memoria difensiva al Comune, sostenendo di aver solo chiesto alla ragazza di accendere una sigaretta. I militari hanno ribattuto dicendo che di sigarette, accese o spente, non c'era nemmeno l'ombra. L'amministrazione ha emesso un'ordinanza per sollecitare il pagamento della sanzione e, per ora, il caso si è chiuso così.

Un altro uomo invece si è presentato in Comune dicendo di non essere in grado di pagare i 400 euro della multa. Gli impiegati sono rimasti perplessi. La rateizzazione, comunque, sembra essere stata autorizzata. Gli uffici, per il momento, non hanno dovuto presentare memorie difensive a causa di ricorsi fatti al giudice di pace o in tribunale.